

VILMOS BÁRDOSI, *SZÓLÁSOK, KÖZMONDÁSOK EREDETE, FRAZEOLÓGIAI ETIMOLÓGIA SZÓTÁR* [ORIGINE DI MODI DI DIRE E PROVERBI, DIZIONARIO ETIMOLOGICO DI FRASEMI], BUDAPEST, TINTA KÖNYVKIADÓ, 2015, PP. 746

Il progetto per la composizione di un dizionario etimologico dei modi di dire ungheresi ideato dal linguista Gábor O. Nagy, prematuramente scomparso in un tragico incidente nel lontano 1973, è andato in porto con un ritardo pluridecennale tramite la pubblicazione del vasto dizionario compilato da Vilmos Bárdosi, prof. ordinario nonché direttore dell'Istituto di Romanistica dell'Università "Eötvös Lóránd" (ELTE) di Budapest, autore di numerosi volumi e saggi nei vari campi delle ricerche sui modi di dire, proverbi e motti, argomento centrale dell'attività di studioso dell'Autore. Mancava, infatti, nella letteratura specifica ungherese una moderna opera di riferimento del tipo ora realizzato da Bárdosi: un dizionario in cui è spiegata l'origine, spesso anche discussa, dei fraseми (termine che l'Autore ama usare per indicare complessivamente i sottotipi dei nessi fissi).

La mole della letteratura specifica elaborata nel corso della composizione del dizionario etimologico dei fraseми è enorme: i titoli (anche di fonti raggiungibili online) si estendono su più di 40 pagine (pp. 583-627) e includono, tra l'altro, tutti gli scritti su fraseми apparsi nella completa serie delle due riviste linguistiche ungheresi più importanti («Magyar Nyelv» pubblicato dal 1905 e «Magyar Nyelvőr» pubblicato dal 1872). Come diretti preliminari e fonti più importanti di questo dizionario possono essere considerati, in primo luogo, il notissimo *Mi fán terem?* [Origine di modi di dire ungheresi, Gondolat, Budapest 1957 e *Akkord*, Budapest 2011¹⁰] di O. Nagy, destinato anche al grande pubblico, in cui è stata spiegata l'origine di 280 modi di dire e proverbi ungheresi. In secondo luogo bisogna menzionare una fatica precedente dello stesso Bárdosi: si tratta del dizionario *Magyar szólások, közmondások értelmező szótára* [Dizionario dei modi di dire e proverbi ungheresi, Tinta Könyvkiadó, Budapest 2012] in cui sono stati pubblicati 14 000 fraseми con brevi spiegazioni del loro significato.

La struttura del volume qui presentato ricalca quella di un classico dizionario: alla prefazione e all'elenco delle abbreviazioni e sigle segue il corpus dei lemmi su 560 pagine, e chiudono il materiale la lista delle fonti e gli indici di vario tipo. È opportuno soffermarci più dettagliatamente sui lemmi (che racchiudono in tutto 1800 fraseми) e sugli indici.

La selezione dei frasemi da inserire nel dizionario etimologico è stata operata sulla considerazione¹ della trasparenza risp. opacità delle unità fisse: non sono stati spiegati modi dire e proverbi trasparenti (per es. *hűséges mint a kutya* ‘fedele come un cane’, *Ugatós kutya nem harap* ‘can che abbaia non morde’ ecc.), il cui significato è facilmente deducibile da quello degli elementi costitutivi, modificato eventualmente da traslazioni primarie e semplici. Questi nessi trasparenti nacquero in tempi lontani nella cerchia della gente comune come risultato dell’osservazione dei fenomeni naturali e dei rapporti socio-psichici, non possono quindi essere ricondotti ad un unico autore. I frasemi presenti nel dizionario di Bárdosi sono invece riconducibili a concreti autori e situazioni, oppure contengono degli elementi arcaici, ormai opachi che per essere compresi nel sistema linguistico odierno abbisognano di delucidazioni.

La scelta degli esponenti è guidata, fondamentalmente, dal criterio formale del “primo sostantivo” e/o “il sostantivo più importante” del nesso (regola valida anche per le similitudini, per es. *ritka mint a fehér holló* ‘rara avis’ va cercata sotto la voce *holló* ‘corvo’); i frasemi stranieri (per es. quelli latini, tipo *ceterum censeo* ecc.) appaiono invece sempre sotto il primo elemento. L’organizzazione interna ai lemmi, grazie anche all’uso di segni paralinguistici, è trasparente. Il simbolo ● introduce il frasema (al grassetto, con le sue varianti e con le reggenze, il più spesso con l’indicazione della valenza semantica del soggetto: *vki/vmi* ‘q/qc’) seguito dalla qualifica stilistica e dalla concisa descrizione del significato. I frasemi inclusi possono essere, quanto alla categorizzazione in sottotipi, modi di dire (ungh. *szólás* = sz.), proverbi (ungh. *közmondás* = km.), detti popolari, citazioni e “frasi situazionali” (ungh. *szólásmondás*, *szállóige*, *helyzetmondás* = szm.), la spiegazione di queste ultime viene data tra i segni {...}. Quanto all’origine, invece, oltre ai frasemi squisitamente ungheresi (per es. *eb ura fakó*, *nem oda Buda*, *egyszer volt Budán kutyavásár*, *több is veszett Mohácsnál*, *meghalt Mátyás*, *oda az igazság*, *iszik mint a gödény* ecc.) sono numerosi anche i detti di origine straniera (tra cui frequenti anche quelli nella lingua originaria, per la maggior parte latinismi). Il segno ◆ introduce la parte etimologica che, nei casi dubbi, contiene tutte le possibili spiegazioni (introdotte ciascuna dal simbolo ◇) con l’indicazione delle varie fonti. L’Autore è stato specialmente attento ad allargare le esplicazioni non solo riguardo ai fatti storici e letterari ma anche riguardo ai risvolti iconografici (per introdurre il rimando ad opere di questo tipo serve il simbolo □). Infine, il simbolo di un piccolo libro aperto precede l’elenco delle fonti. Il simbolo della freccia indica i rinvii, numerosi nel dizionario, che assicurano una tranquilla e sicura navigazione tra i lemmi.

¹ Vedi la versione scritta (in ungherese) della presentazione del volume presso l’Università ELTE (27 maggio 2015): <http://olvassbele.com/2015/06/09/kozmondas-nem-hazug-szolas-bardosi-vilmos-profeszor-egy-rejtelmes-vilagrol/> e lo stesso anche su: <http://cultura.hu/szub-kultura/a-nyelv-rejtetten-mindenre-emlekszik/>.

Nei lemmi il segno *o* introduce l'elenco degli equivalenti in altre lingue: questi sono infatti indicati quando si hanno dei corrispondenti semantico-lessicali (per es. in inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, latino, russo, polacco, ecc.) con l'ungherese. Questa grande novità del volume è senz'altro da considerare un pregio perché tramite la presenza degli equivalenti viene (di)mostrata la condivisione concettuale del modo di pensare comune delle genti dell'area europea. Allo stesso tempo il lettore può rimanere perplesso nel considerare la mancanza, in molti casi in cui sarebbe possibile, dell'annoveramento dei possibili equivalenti, spesso titoli di opere o citazioni famose. (Manca la sezione degli equivalenti in altre lingue, per esempio, nel caso di: a feketé halál ingl. black death, ted. schwarzer Tod, it. la morte/peste nera; a hiúság vására ingl. vanity fair, ted. Jahrmart der Eitelkeit, it. la fiera della vanità; a burzsoázia diszkrét bája ingl. the discreet charm of the bourgeoisie, ted. der diskrete Charme der Bourgeoisie, it. il fascino discreto della borghesia; majd kibújik a bőréből ted. aus der Haut fahren, fr. ne pas rester dans la peau, it. non stare nella pelle; ecc.)

Una variegata molteplicità di più indici è sempre stato il lato forte dell'Autore (ne contiene uno vastissimo, tematico-concettuale, anche il già menzionato Dizionario dei modi di dire e proverbi ungheresi del 2012). Il materiale presentato in questo volume è stato corredato di tre indici diversi (in tutto su 110 pagine): uno permette la ricerca "enciclopedica" secondo i nomi propri (antroponimi e toponimi, pp. 631-637), un altro presenta tutti i frasemi inclusi nel libro nell'ordine alfabetico dei primi elementi (pp. 658-692), e un terzo ancora li elenca secondo la loro origine (693-744): in quest'ultima sezione il sottogruppo più ricco è quello della Bibbia. Da un microesame di tali indici risulta chiaro che il materiale frasemico non è, ovviamente, solo storico-classiceggiante (sono attribuiti, rispettivamente, 12 detti a Giulio Cesare e 8 a Napoleone quali "personaggi storici" e 39 a Shakespeare, 31 a Cicerone e ad Orazio, 21 ad Ovidio, 19 al poeta Petőfi, 17 a Seneca il Giovane, a Virgilio e al poeta Arany, ecc. quali "scrittori"), ma arriva fino ai nostri giorni (e sono quindi presenti, con 1-2 frasema attribuibile a ciascuno, oltre a Gorbacev e a Reagan anche a personaggi ungheresi della politica e della cultura recente quali Horn, Gyurcsány, Orbán, Esterházy).

Il dizionario etimologico dei frasemi ungheresi di Vilmos Bárdosi è non solo un'opera attesa che colma finalmente una lacuna pluridecennale della linguistica e della lessicografia ungherese, ma è anche un'interessante lettura per tutti quelli che, studiosi o profani, si interessano della storia dei modi di dire e dei proverbi ungheresi. Attraverso le spiegazioni si conosce un passato che da una parte è tipicamente ungherese, mentre dall'altra affonda profondamente le sue radici anche nella cultura europea.

(Zsuzsanna Fábíán)